



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2015

2015

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2015

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2015, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	15
Il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	18

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La congiuntura nelle Marche migliora, sebbene più lentamente che in Italia

Nel corso del 2015 le condizioni dell'economia marchigiana sono migliorate, ma la ripresa appare ancora lenta e disomogenea. Al graduale rafforzamento della domanda interna si è opposto l'indebolimento delle esportazioni. In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno, la quota di imprese industriali che nei primi nove mesi del 2015 hanno incrementato il fatturato è tornata a superare quella di chi ha riportato un calo; in Italia tale saldo è però più ampio. Le attese delle aziende per i prossimi mesi sono orientate a un cauto ottimismo, ma in un clima ancora incerto la dispersione dei giudizi rimane elevata: per le imprese di minore dimensione permangono maggiori difficoltà.

L'inversione ciclica tarda a manifestarsi nelle costruzioni

Nei primi nove mesi dell'anno la produzione industriale è lievemente risalita, sospinta dal comparto dei mobili e della meccanica diversa dagli elettrodomestici; il comparto calzaturiero ha conseguito una crescita più modesta, favorita dalla ripresa della domanda interna ma penalizzata dal netto calo di quella proveniente dalla Russia. Gli investimenti industriali hanno ancora ristagnato, ma è salita la quota di aziende che programmano di riavviare l'accumulazione di capitale nel 2016. Nei servizi l'attività ha ripreso a espandersi. Nel settore edile, invece, la produzione è ancora scesa; a differenza di quanto osservato per l'intera Italia, gli scambi immobiliari in regione sono ancora diminuiti.

Le assunzioni hanno ripreso a crescere

Nella media del primo semestre l'occupazione nelle Marche è lievemente scesa; il tasso di disoccupazione si è ridotto solo per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro. Le assunzioni per lavoro dipendente mostrano però un andamento crescente nel corso del semestre, sospinte anche dai recenti provvedimenti governativi in tema di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro.

Dopo tre anni di calo, il credito si è stabilizzato

Nel primo semestre del 2015 il credito in regione è risultato stabile, interrompendo una fase di contrazione in atto dal 2012. In alcuni segmenti, come quelli delle imprese medio-grandi e dell'industria manifatturiera, i prestiti hanno ripreso leggermente a crescere. Secondo le nostre indagini sulle banche, in un contesto di più distese condizioni d'offerta, la domanda di credito da parte di famiglie e imprese si è rafforzata. La qualità del credito in regione tarda però a migliorare e rimane inferiore nel confronto nazionale, influenzata soprattutto dagli elevati ingressi in sofferenza dei prestiti all'edilizia.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nel primo semestre del 2015 l'industria marchigiana ha mostrato un miglioramento delle condizioni congiunturali, peraltro ancora lento e disomogeneo tra le branche produttive e, soprattutto, tra le classi dimensionali di impresa.

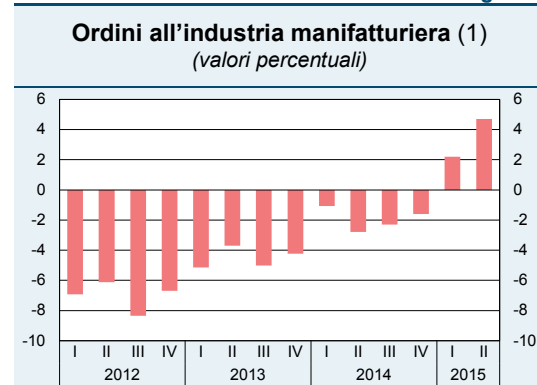
Secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere Marche, gli ordini rivolti all'industria manifatturiera sono tornati a espandersi (fig. 1). Al contributo della domanda estera si è aggiunto quello fornito dalla componente interna; gli ordini sono aumentati soprattutto per le aziende di maggiore dimensione.

In base a elaborazioni su dati di Confindustria Marche, il graduale miglioramento della domanda ha sospinto la produzione industriale. Nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione dell'industria manifatturiera è così cresciuta dello 0,8 per cento, su livelli tuttavia ancora lontani da quelli raggiunti prima della crisi (fig. 2).

La crescita della produzione è stata più intensa nel settore del mobile e ha interessato, seppure in misura attenuata, anche la meccanica e l'industria calzaturiera; l'attività si è invece indebolita per le aziende del tessile e abbigliamento e per quelle che producono materiali per l'edilizia (tav. a1).

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di 240 imprese industriali marchigiane con almeno 20 addetti, il saldo tra chi nei primi nove mesi dell'anno ha registrato un aumento del fatturato e chi ha riportato un calo è tornato lievemente positivo (fig. 3 e tav. a2); in Italia tale saldo è però più ampio. L'andamento congiunturale è correlato con la dimensione aziendale; tra le imprese con meno di 50 addetti prevalgono ancora quelle che segnalano una contrazione del fatturato. Le attese delle aziende per i prossimi mesi sono positive, specie per la domanda estera.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Marche.
(1) Variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

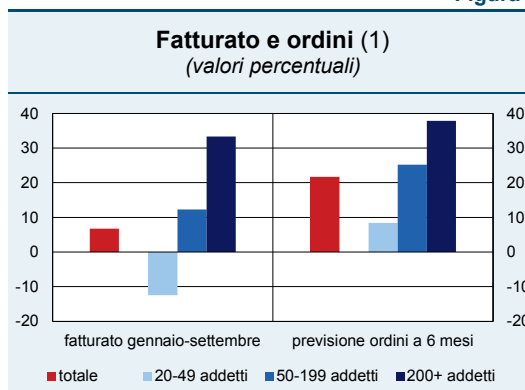
Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati.

Il processo di accumulazione del capitale rimane debole. Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa il 60 per cento degli intervistati ha sostenuto una spesa per investimenti in linea con i programmi, contenuti, di inizio anno; la quota restante si suddivide pressoché equamente tra chi ha rivisto al rialzo la spesa e chi l'ha rivista al ribasso. Nei programmi delle aziende, specie quelle di maggiore dimensione, gli investimenti dovrebbero riprendere a espandersi nel 2016 (tav. a2).

Figura 3



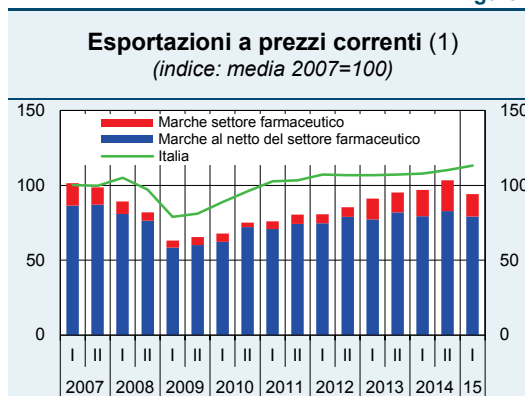
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria*.

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato (ordini previsti) in aumento (>1,5 per cento) e la quota di quelle con fatturato (ordini previsti) in calo (<-1,5 per cento).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2015 le esportazioni marchigiane sono diminuite del 2,8 per cento (tav. a3). Vi ha influito soprattutto il calo nel comparto farmaceutico, la cui dinamica è influenzata da operazioni infragruppo; al netto di queste operazioni, le esportazioni sarebbero rimaste pressoché stazionarie (-0,2 per cento; fig. 4). Un ulteriore contributo negativo è stato fornito dai prodotti petroliferi, le cui vendite nel semestre si sono più che dimezzate. Escludendo questi due settori, le esportazioni regionali sarebbero cresciute dell'1,4 per cento.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie semestrali su dati mensili.

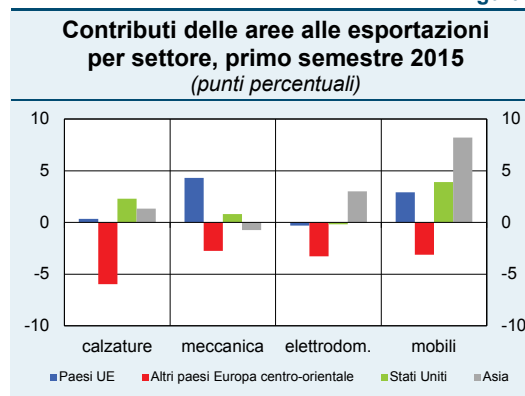
Tra gli altri comparti, la dinamica dell'export è stata frenata anche dal tessile e abbigliamento, dalla chimica e dai mezzi di trasporto (nautica), mentre le vendite di calzature sono rimaste pressoché stazionarie, nonostante la caduta registrata in Russia (fig. 5). Per contro, sono cresciute nettamente le esportazioni di mobili e prodotti in metallo (tav. a3); nel comparto delle forniture elettriche, alla contrazione degli elettrodomestici si è contrapposto l'aumento di altri segmenti (apparecchiature di cablaggio, per illuminazione e motori elettrici).

Le esportazioni verso i paesi della UE sono diminuite dell'1,4 per cento, soprattutto per la flessione delle operazioni infragruppo nel farmaceutico prima ricordate, dirette soprattutto in Belgio e in Germania (tav. a4). Nell'Unione le vendite sono calate in Francia, mentre sono aumentate in Spagna, nel Regno Unito e, seppure in misura più contenuta, in Germania. Le esportazioni verso l'area extra UE sono diminuite del 5,1 per cento; l'ulteriore pesante ridimensionamento delle vendite dirette in Russia (-34,9 per cento), che ha riguardato tutti i principali comparti di specializza-

zione regionale (fig. 5), è stato solo in parte compensato dagli aumenti registrati negli Stati Uniti e nell'area asiatica.

Le importazioni sono aumentate del 9,7 per cento. Sono nettamente cresciuti sia gli acquisti di prodotti chimici e di farmaci, collegati alle operazioni infragruppo prima ricordate, sia quelli di prodotti petroliferi raffinati, connessi all'operatività della raffineria di Falconara. Di contro, si sono drasticamente ridotte le importazioni di petrolio greggio (tav. a3).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte del 2015 è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni: il comparto abitativo è frenato dal notevole volume di abitazioni invendute e dalla modesta domanda di abitazioni da parte delle famiglie, mentre il segmento non abitativo risente della debolezza degli investimenti.

Dall'indagine della Banca d'Italia, condotta tra settembre e ottobre su un campione di 30 aziende con almeno 10 addetti, la quota di operatori che si attendono un calo della produzione nel 2015 supera quella di chi segnala un aumento; le aspettative per il prossimo anno sono meno pessimistiche, ma continuano a prevalere, seppur di poco, le imprese che prevedono un ulteriore calo dell'attività.

Secondo Confindustria Marche, nel primo semestre dell'anno la produzione nell'edilizia abitativa è diminuita del 3,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014, in quella non abitativa del 5,1.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle Entrate (OMI), nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono calate del 2,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, a fronte di un incremento di quasi 3 punti percentuali a livello nazionale (tav. a5).

In base a stime preliminari su dati Istat e OMI (che a seguito delle modifiche apportate nel corso del 2014 alla definizione delle "zone omogenee di mercato", cui sono riferite le quotazioni a livello comunale, non risultano confrontabili con quelli precedenti), nel primo semestre del

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. Dati semestrali provvisori.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. Per il 2° semestre del 2014, stime preliminari basate su una ricostruzione dei dati OMI a livello comunale.

2015 i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti (-2,0 per cento rispetto alla fine del 2014; -1,8 in Italia; fig. 6).

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, si è registrata una contrazione di oltre il 35 per cento dell'importo dei lavori appaltati nei primi sei mesi, in presenza di una riduzione ancor più marcata del numero dei progetti (di circa il 70 per cento). In base ai dati del CRESME, è aumentato il valore dei bandi pubblicati, principalmente grazie ad alcuni progetti di dimensioni significative.

I servizi

Nella prima parte del 2015 l'attività del settore dei servizi è migliorata, beneficiando del lieve recupero della domanda interna. Nel sondaggio congiunturale condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di circa 60 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, le aziende con un fatturato in crescita nei primi nove mesi dell'anno prevalgono su quelle che hanno riportato un calo; anche per i sei mesi successivi gli operatori hanno formulato previsioni favorevoli.

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2015 è lievemente aumentato, di circa lo 0,5 per cento, il numero degli esercizi commerciali in sede fissa in regione (era rimasto stabile nello stesso periodo dell'anno precedente). L'incremento ha riguardato sia gli esercizi commerciali all'ingrosso, sia quelli al dettaglio, in particolare nel settore alimentare; è cresciuto anche il numero di esercizi attivi nel commercio di autoveicoli. Secondo l'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono aumentate dell'11,0 per cento nei primi dieci mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2014 (14,7 per cento in Italia).

Le prime indicazioni relative all'andamento del turismo nei mesi estivi, per il quale non si dispone ancora dei dati ufficiali, sono positive: in base a un'indagine dell'Osservatorio turistico di Unioncamere Marche, agli inizi di luglio, sulla scorta delle prenotazioni ricevute e in presenza di condizioni meteorologiche favorevoli, gli operatori del settore avrebbero previsto un'occupazione media del 65 per cento delle camere nei mesi estivi, un valore più elevato che nella precedente rilevazione estiva.

Secondo i dati dell'Autorità Portuale, le merci movimentate nel porto di Ancona da gennaio ad agosto 2015 sono lievemente diminuite (-1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), risentendo delle minori importazioni di petrolio greggio (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Si è ridotto anche il numero di passeggeri a bordo dei traghetti (di quasi 40 mila unità; -4,8 per cento), in particolare sulla direttrice greca e su quella albanese, e quello dei crocieristi. Nello stesso periodo, in base ai dati di Assaeroporti, il transito di passeggeri presso l'aeroporto di Ancona-Falconara è tornato ad aumentare, di oltre il 20 per cento, sia nella componente nazionale che in quella internazionale.

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat, nella media del primo semestre l'occupazione complessiva in regione si è lievemente ridotta (-0,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima; tav. a6). Il calo si è concentrato nella componente femminile (-1,4 per cento; 0,5 in quella maschile), in quella alle dipendenze (-1,9 per cento; 4,0 per cento in più, invece, per quella autonoma) e, tra i settori, nell'industria.

In base ai dati del Ministero del Lavoro, relativi alle Comunicazioni obbligatorie, nel corso del semestre le assunzioni per lavoro dipendente sono però progressivamente aumentate, mentre le cessazioni hanno decelerato. La dinamica positiva delle assunzioni – avvenute per oltre il 60 per cento nei servizi e per circa il 30 per cento nell'industria – è stata sostenuta soprattutto dai contratti a tempo indeterminato (61,0 per cento in più nella media del semestre), favoriti anche dagli interventi di riduzione degli oneri contributivi e dalle riforme del mercato del lavoro; le attivazioni di contratti a termine sono invece calate, del 3,2 per cento (fig. 7). Ai nuovi contratti a tempo indeterminato si sono aggiunte le trasformazioni da contratti a termine e di apprendistato, cresciute del 17,7 per cento.

È ancora cresciuto il ricorso al lavoro accessorio. Secondo i dati INPS, nella media del semestre sono stati venduti, nelle Marche, oltre 2,2 milioni di voucher dell'importo unitario di 10 euro, pari al 4,5 per cento del totale nazionale e in aumento del 73 rispetto allo stesso periodo del 2014.

Nella media del primo semestre, il tasso di occupazione delle persone con 15-64 anni di età è sceso al 61,7 per cento, dal 62,4 del 2014 (dal 55,4 al 55,9 per cento a livello nazionale; tav. a6).

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 7,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il tasso di disoccupazione è così sceso al 9,7 per cento (fig. 8). Tale risultato dipende da una ricerca meno attiva del lavoro, nello specifico da parte delle donne. Il tasso di attività complessivo è, infatti, sceso di un punto percentuale rispetto alla media del 2014, al 68,6 per cento (tav. a6), e quello femminile di 2,8 punti, al 59,6.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2015 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 25,1 per cento rispetto allo stesso

Figura 7

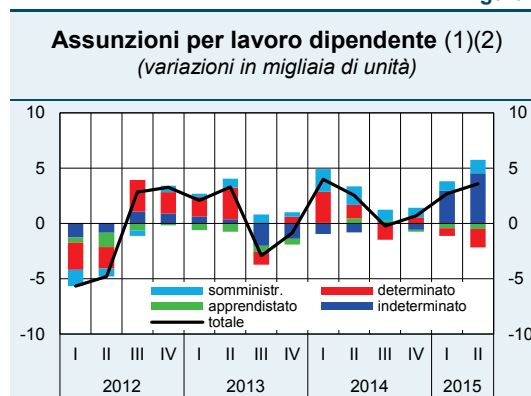
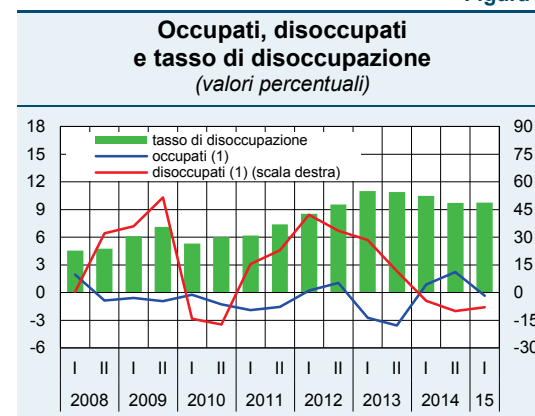


Figura 8

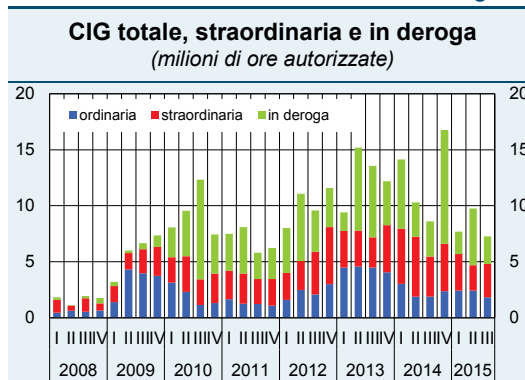


periodo dell'anno precedente. Vi ha influito la netta contrazione degli interventi straordinari e in deroga, mentre la dinamica della componente ordinaria è rimasta pressoché stazionaria (tav. a7 e fig. 9).

Nell'industria in senso stretto le ore di CIG si sono ridotte del 22,4 per cento. Il calo ha interessato quasi tutti i principali comparti manifatturieri, fatta eccezione per il comparto della moda e per l'alimentare. Il ricorso alla CIG si è ridotto anche nel comparto edile e per le attività del commercio e dei servizi.

Tra gli altri interventi, i dati relativi alle Comunicazioni obbligatorie segnalano che gli ingressi nelle liste di mobilità per licenziamenti collettivi sono diminuiti, nella media del semestre, del 17,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014.

Figura 9



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Dati trimestrali.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

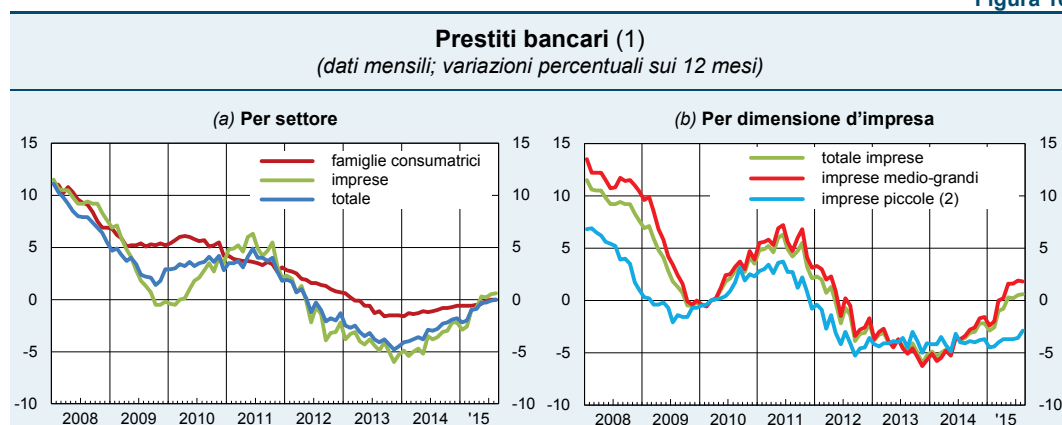
I prestiti bancari. – In un quadro congiunturale più favorevole, nel primo semestre dell'anno la contrazione del credito erogato a clientela residente nelle Marche si è pressoché interrotta: i prestiti bancari al complesso dell'economia sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-0,3 per cento a giugno 2015; -1,8 a dicembre 2014; fig. 10a e tav. a8), riallineandosi al dato medio nazionale.

I finanziamenti alle imprese, dopo oltre un triennio di calo, hanno registrato un modesto incremento (0,2 per cento a giugno; -2,2 alla fine del 2014); tale dinamica è riconducibile alle aziende più grandi (1,6 per cento), mentre per quelle minori la contrazione del credito è proseguita con un'intensità analoga a quella osservata alla fine del 2014 (-3,7 per cento; fig. 10b). Si è arrestato il calo dei prestiti alle famiglie consumatrici (-0,2 per cento a giugno; -0,6 a dicembre 2014).

Tali dinamiche, secondo quanto emerge da nostre indagini presso le banche, avrebbero riflesso sia il rafforzamento della domanda delle famiglie e, soprattutto, delle imprese, sia l'ulteriore distensione delle condizioni di offerta, il cui miglioramento è confermato anche dalle nostre indagini condotte presso le imprese.

Secondo le più recenti informazioni, ancora provvisorie, la ripresa dei finanziamenti alle imprese si è rafforzata durante il periodo estivo (0,6 per cento ad agosto), mentre quelli alle famiglie sono risultati stazionari.

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

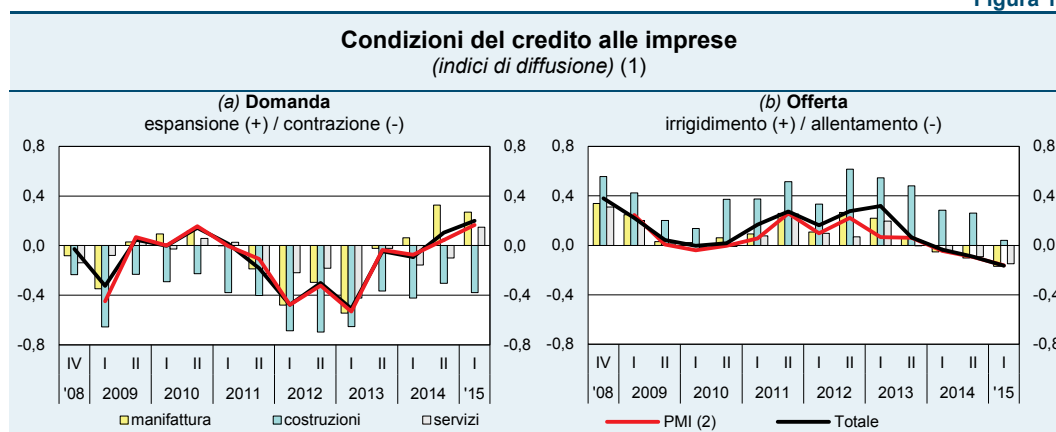
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2015 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, a giugno i finanziamenti alle imprese marchigiane sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,1 per cento sui dodici mesi, a fronte di una flessione del 2,0 per cento alla fine del 2014; tav. a9).

La dinamica è stata differenziata tra i settori: i finanziamenti alle aziende manifatturiere, per la prima volta dopo oltre tre anni, sono tornati leggermente a crescere (0,6 per cento; -2,5 a dicembre 2014). La dinamica del credito è rimasta invece negativa nei servizi (-0,6 per cento a giugno), seppure con un'attenuazione del calo rispetto a dicembre (-1,2 per cento) e soprattutto nelle costruzioni, dove sono diminuiti con un'intensità pressoché analoga rispetto al 2014 (-2,6 per cento a giugno; -3,0 a dicembre), anche in connessione con l'elevata rischiosità del comparto (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*).

Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti nelle Marche, intervistate nel settembre del 2015 nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), la domanda di credito da parte delle imprese, in crescita dal secondo semestre del 2014, ha continuato a espandersi anche nella prima parte del 2015 (fig. 11a). Tale andamento è dovuto alle imprese manifatturiere e a quelle dei servizi, mentre la domanda proveniente dal comparto edile è rimasta debole. Le richieste di credito continuano a essere indirizzate principalmente al finanziamento del capitale circolante e al consolidamento delle posizioni debitorie già in essere; per la prima volta dal 2008, tuttavia, nel semestre le imprese sono tornate a domandare prestiti per finanziare investimenti produttivi. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito dovrebbe continuare ad aumentare nella seconda parte del 2015.

Figura 11



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Le condizioni di accesso al credito, che già alla fine del 2014 si erano stabilizzate, riflettendo l'orientamento più espansivo della politica monetaria della BCE, nel primo semestre dell'anno sono diventate leggermente più distese (fig. 11b). Tale dinamica ha interessato tutti i comparti di attività economica a eccezione delle costruzioni.

La distensione si è tradotta in una diminuzione degli *spread* applicati alla media dei prestiti, estesa anche alle posizioni più rischiose per la prima volta dall'inizio della crisi, e in un aumento delle quantità offerte dagli intermediari. Per il secondo semestre dell'anno in corso gli operatori si attendono condizioni di accesso al credito sostanzialmente stabili.

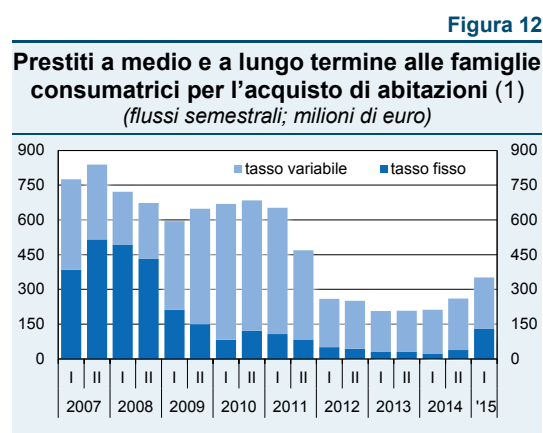
Il costo medio del credito ha continuato a ridursi: nel secondo trimestre del 2015 il tasso medio applicato ai prestiti a breve termine è sceso al 6,0 per cento, oltre quattro decimi di punto percentuale in meno rispetto alla fine del 2014 (tav. a13). La riduzione dei tassi, pur interessando tutti i comparti di attività economica e classi dimensionali di imprese, è risultata più contenuta per le imprese di minore dimensione e per quelle delle costruzioni. Il costo delle nuove operazioni di finanziamento a medio e a lungo termine si è pure ridotto, attestandosi al 3,1 per cento (3,5 nell'ultimo trimestre del 2014).

Il credito alle famiglie. – Nel primo semestre dell'anno la contrazione del credito erogato da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici si è sostanzialmente annullata (-0,1 per cento a giugno 2015 sui dodici mesi, a fronte della riduzione dell'1,1 per cento a fine 2014; tav. a10).

Tale andamento è stato determinato dal credito al consumo (2,1 per cento), che era tornato a crescere già alla fine del 2014, riflettendo la ripresa dei finanziamenti erogati senza una finalità specifica, quali i prestiti personali o la cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

I prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni, pari a circa il 60 per cento dell'indebitamento totale delle famiglie, sono invece ancora diminuiti (-0,9 per cento su base annua; tav. a10), ma in misura più contenuta rispetto a un anno prima (-1,8 per cento a giugno 2014). La dinamica dei mutui è stata influenzata dalla ripresa delle erogazioni, sebbene queste rimangano ancora inferiore ai rimborsi. Le nuove erogazioni, infatti, in aumento dalla seconda metà del 2014 dopo tre anni di forti decrementi, sono cresciute nel primo semestre del 2015 di oltre il 60 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. Una parte dei nuovi mutui è però costituita da surroghe e sostituzioni, rese convenienti per la clientela dal calo dei tassi di interesse. Le surroghe, in particolare, hanno rappresentato il 20 per cento delle erogazioni complessive del semestre, quota che sale al 27 per cento con i mutui di sostituzione (che consentono di modificare anche l'importo del debito residuo); al netto di tali operazioni, i nuovi mutui sono comunque cresciuti di quasi il 30 per cento (fig. 12).

Nel secondo trimestre del 2015, il costo medio applicato ai nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è portato al 2,9 per cento, oltre due decimi di punto percentuale in meno rispetto al valore registrato alla



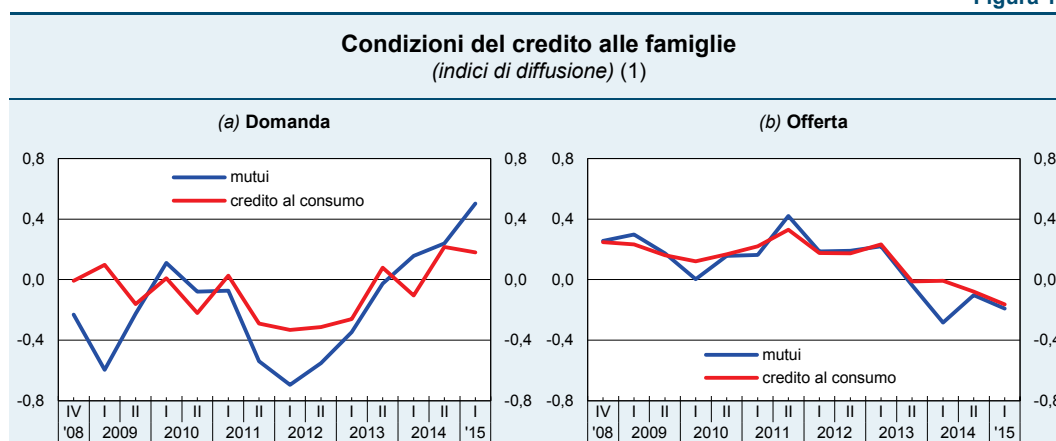
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi erogati nel semestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazioni) e alle operazioni non agevolate accese nel periodo.

fine del 2014, il livello più basso dal 2010 (tav. a13). Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile è tornato a diminuire, favorendo la ripresa dei nuovi contratti a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle erogazioni del semestre è salita al 40 per cento, quota in precedenza raggiunta solo negli anni pre-crisi (fig. 12).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, in crescita già dall'anno passato, ha continuato a espandersi anche nel primo semestre del 2015. Tale dinamica è risultata più accentuata per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni, più contenuta per il credito al consumo (fig. 13a). Secondo le previsioni delle banche, la richiesta di credito dovrebbe rafforzarsi nella seconda parte dell'anno.

Figura 13



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Il processo di allentamento dei criteri di offerta, in atto dal 2014, è proseguito nel primo semestre del 2015 (fig. 13b). Per i mutui, la distensione si è tradotta in un miglioramento degli *spread* applicati, in particolare sui prestiti meno rischiosi, e in un incremento delle quantità offerte dagli intermediari; la quantità finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*), per la prima volta dal 2009, è tornata ad aumentare. Nella seconda parte dell'anno, secondo le previsioni degli intermediari, le condizioni di offerta alle famiglie dovrebbero rimanere stabili.

La qualità del credito

La qualità dei prestiti erogati a clientela residente nelle Marche da banche e società finanziarie è tornata a peggiorare, dopo i segnali di miglioramento emersi nella seconda metà del 2014. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, infatti, il tasso di ingresso in sofferenza è salito al 5,2 per cento (2,7 in Italia), circa mezzo punto percentuale in più rispetto a fine 2014, per effetto del peggioramento della qualità del credito nel comparto edile (tav. a11). L'indicatore è rimasto comunque inferiore di 1,1 punti rispetto al picco raggiunto nell'ultimo trimestre del 2013.

Per le famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è risultato stabile, all'1,9 per cento.

L'incidenza dei prestiti con difficoltà di rimborso (inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti da almeno 90 giorni, secondo la nuova definizione in vigore da gennaio 2015) sul totale dei finanziamenti concessi da banche e società finanziarie a clientela residente in regione si è portata al 12,5 per cento (15,7 per le imprese), in lieve contrazione rispetto a dicembre 2014 (fig. 14 e tav. a11).

Le esposizioni deteriorate complessive, comprensive delle sofferenze, sono invece aumentate, arrivando a rappresentare quasi il 36 per cento dei prestiti, quota che sale al 44,2 per cento per le imprese.

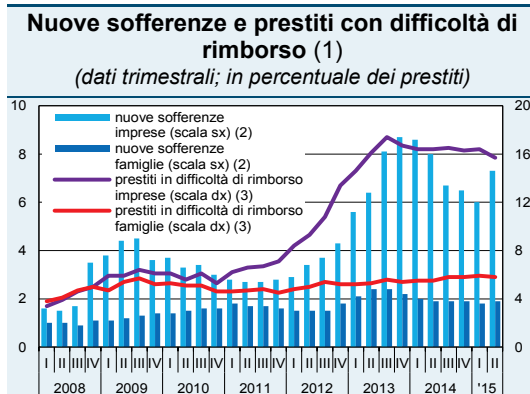
Il risparmio finanziario

A giugno 2015 i depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese marchigiane sono cresciuti su base annua del 5,5 per cento, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2014 (5,2 per cento; tav. a12). Vi ha influito l'elevata dinamica dei depositi delle imprese (17,8 per cento), mentre la componente riconducibile alle famiglie, che costituisce l'80 per cento circa dei depositi totali, ha rallentato (al 3,2 per cento).

Le preferenze delle famiglie si sono indirizzate prevalentemente verso le forme più liquide della raccolta bancaria, il cui costo opportunità risulta ridotto nell'attuale fase caratterizzata dai bassi livelli dei tassi di interesse. I depositi a durata prestabilita sono solo debolmente cresciuti (0,4 per cento sui dodici mesi, contro il 4,2 della fine del 2014), mentre la dinamica è risultata più intensa per i conti correnti, aumentati dell'8,2 per cento, dal 7,4 di dicembre (fig. 15).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti a custodia dalle famiglie presso le banche si è contratto ulteriormente, del 7,8 per cento (-6,0 nel 2014; tav. a12). Il calo è stato più accentuato (del 20 per cento circa) per i titoli di Stato e per le obbligazioni bancarie; tra le varie

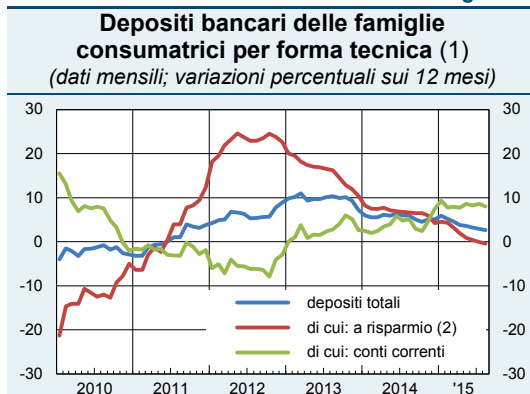
Figura 14



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificato in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) I prestiti con difficoltà di rimborso fino a dicembre 2014 includono i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati; da gennaio 2015 tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute o sconfinanti per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea (EBA).

Figura 15



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

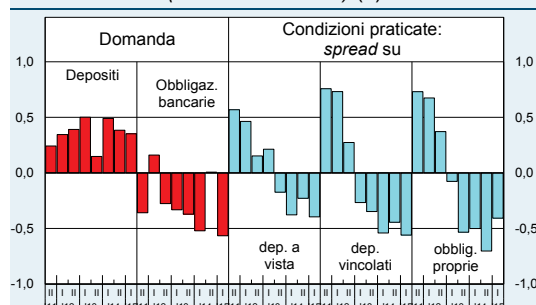
(1) Le informazioni relative ad agosto 2015 sono provvisorie. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

tipologie di strumenti finanziari, sono aumentati solo gli investimenti in quote di fondi comuni (OICR).

Tali dinamiche sono coerenti con le risultanze della RBLS, secondo cui le scelte di investimento delle famiglie si sarebbero ancora indirizzate verso i depositi, a scapito della componente obbligazionaria (fig. 16). Tale andamento riflette anche le politiche di offerta degli intermediari, volte al contenimento della remunerazione, sia sui depositi (in particolare su quelli a scadenza maggiormente protratta), sia sulle proprie emissioni obbligazionarie.

Figura 16

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Produzione industriale manifatturiera	19
"	a2	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	19
"	a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
"	a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
"	a5	Scambi nel mercato delle abitazioni	22
"	a6	Occupati e forza lavoro	23
"	a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	25
"	a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	25
"	a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	26
"	a11	Nuove sofferenze e crediti deteriorati	27
"	a12	Il risparmio finanziario	28
"	a13	Tassi di interesse bancari	28

Tavola a1

Produzione del comparto manifatturiero
(indici: 2007=100)

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metall.
2012	87,5	92,3	87,4	80,7	88,2	102,2	91,4	65,7
2013	86,7	91,0	88,1	79,7	87,7	101,8	91,6	61,1
2014	86,7	90,7	88,4	79,3	89,0	100,5	93,4	60,0
2013 – 1° trim.	86,4	91,2	87,6	79,6	87,3	102,1	91,5	61,2
2° trim.	86,6	90,9	87,7	80,2	87,9	102,1	90,5	61,4
3° trim.	86,4	91,0	88,4	80,0	87,9	101,6	91,9	60,9
4° trim.	87,3	90,7	88,5	79,1	87,8	101,3	92,7	60,9
2014 – 1° trim.	86,9	90,7	88,6	79,9	88,8	100,8	92,1	60,7
2° trim.	86,2	90,8	88,3	78,6	88,2	100,4	93,8	60,0
3° trim.	86,3	90,6	88,3	79,4	88,9	100,5	93,2	60,1
4° trim.	87,3	90,8	88,4	79,1	90,2	100,5	94,3	59,1
2015 – 1° trim.	86,6	91,2	88,5	78,5	90,2	100,8	93,7	59,3
2° trim.	87,5	91,2	89,2	78,9	91,8	101,2	93,9	59,8
3° trim.	87,3	91,0	89,6	78,5	92,9	101,3	94,0	59,4

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Tavola a2

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (1)
(quote percentuali e saldo delle risposte)

VOCI	Risposte			Saldo tra le risposte
	In calo	Stabile	In aumento	
Spesa per investimenti nel 2015 rispetto a quella programmata a fine 2014	21,4	59,0	19,7	-1,7
Spesa per investimenti programmata per il 2016	13,1	63,3	23,5	10,4
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014	32,6	28,0	39,4	6,8
Andamento degli ordini a fine settembre 2015 rispetto a fine giugno 2015	26,8	41,6	31,6	4,8
Ordini previsti a fine marzo 2016 rispetto a fine settembre 2015	15,5	47,3	37,2	21,7
Andamento della produzione previsto nel quarto trimestre del 2015 rispetto al terzo	17,0	47,4	35,7	18,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 240 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte nel campione al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere".

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	53	4,8	45,8	90	-15,3	22,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	5	5,4	11,6	573	73,2	-33,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	106	-6,0	-0,5	149	1,4	7,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	319	8,7	-6,5	155	1,6	13,0
Pelli, accessori e calzature	1.002	-1,7	-1,2	365	0,7	1,4
di cui: <i>calzature</i>	767	-3,1	-0,3	249	-0,9	4,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	196	8,0	-4,0	126	0,3	4,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	67	140,2	-53,1	114	-84,5	121,3
Sostanze e prodotti chimici	165	1,2	-1,3	873	-18,1	51,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	967	39,0	-14,7	306	24,2	22,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	304	2,9	-0,6	137	6,4	6,0
Metalli di base e prodotti in metallo	587	0,1	7,9	338	4,0	26,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	115	-1,4	5,2	107	-8,8	21,0
Apparecchi elettrici	618	-2,8	4,6	242	6,8	12,0
di cui: <i>elettrodomestici</i>	409	-3,6	-1,6	108	-0,3	16,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	903	1,9	0,1	153	21,8	12,0
Mezzi di trasporto	90	6,0	-5,5	63	-14,7	9,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	343	-5,5	6,5	80	12,0	19,0
di cui: <i>mobili</i>	252	-6,3	9,1	21	14,8	2,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	23	29,3	37,8	19	21,4	-12,5
Prodotti delle altre attività	8	4,7	49,2	14	206,6	128,2
Totale	5.870	7,5	-2,8	3.901	3,5	9,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2015	Variazioni		1° sem. 2015	Variazioni	
		2014	1° sem. 2015		2014	1° sem. 2015
Paesi UE (1)	3.641	12,3	-1,4	2.210	-12,3	26,5
Area dell'euro	2.620	14,0	-4,8	1.752	-13,2	29,2
di cui: <i>Francia</i>	515	-5,6	-2,1	162	3,0	20,9
<i>Germania</i>	633	24,3	3,1	288	7,5	12,1
<i>Spagna</i>	274	-1,0	13,7	101	-56,4	-1,6
Altri paesi UE	1.021	7,7	8,8	458	-9,0	17,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	305	16,6	11,4	112	-24,8	131,1
Paesi extra UE	2.229	0,8	-5,1	1.691	25,0	-6,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	348	-15,0	-25,3	185	30,9	-59,3
di cui: <i>Russia</i>	198	-17,0	-34,9	89	47,1	-72,2
Altri paesi europei	331	13,6	-15,6	94	-19,4	3,4
di cui: <i>Turchia</i>	135	4,4	20,5	77	-25,1	5,3
America settentrionale	387	0,8	16,2	121	33,6	58,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	351	-5,7	19,2	112	36,4	52,1
America centro-meridionale	59	-14,3	-42,4	32	297,8	-48,6
di cui: <i>Brasile</i>	11	3,8	-15,4	2	57,1	-49,0
Asia	753	5,0	6,1	981	0,5	21,9
di cui: <i>Cina</i>	118	-7,2	9,3	404	11,1	17,1
<i>Giappone</i>	52	-9,0	0,6	20	-24,1	24,0
<i>India</i>	53	-25,3	2,4	38	-0,5	12,1
<i>EDA (2)</i>	178	10,8	-18,4	62	-58,0	10,1
Altri paesi extra UE	351	5,9	132,2	279	152,0	-13,7
Totale	5.870	7,5	-2,8	3.901	3,5	9,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2007 - 1° sem.	3.650	2.501	2.139	2.964	11.254
“ 2° sem.	3.552	2.358	2.062	2.882	10.854
2008 - 1° sem.	3.125	1.996	1.761	2.454	9.336
“ 2° sem.	2.901	1.912	1.814	2.343	8.970
2009 - 1° sem.	2.554	1.724	1.487	1.850	7.614
“ 2° sem.	2.754	1.855	1.588	2.096	8.292
2010 - 1° sem.	2.505	1.772	1.440	1.814	7.532
“ 2° sem.	2.588	1.734	1.573	1.896	7.790
2011 - 1° sem.	2.322	1.610	1.554	1.708	7.193
“ 2° sem.	2.670	1.663	1.442	1.904	7.679
2012 - 1° sem.	1.712	1.139	1.143	1.383	5.378
“ 2° sem.	1.637	1.130	1.011	1.262	5.040
2013 - 1° sem.	1.372	1.074	872	1.040	4.358
“ 2° sem.	1.445	1.156	905	1.136	4.642
2014 - 1° sem.	1.520	994	885	1.080	4.478
“ 2° sem.	1.478	1.055	927	1.152	4.612
2015 - 1° sem.	1.436	1.043	843	1.068	4.390

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	-9,6	-1,2	-8,5	3,1	2,1	0,6	37,5	3,1	9,2	69,0	62,6
2013	-14,8	-1,1	4,3	-3,1	-0,7	-3,1	19,6	-1,1	11,2	68,7	61,1
2014	9,3	2,1	4,3	0,7	0,2	1,6	-7,3	0,6	10,1	69,6	62,4
2013 – 1° trim.	-2,8	-2,6	-5,3	-1,3	3,3	-1,9	30,6	0,9	11,4	68,8	60,8
2° trim.	3,4	2,7	-21,4	-4,5	-2,3	-3,5	26,3	-1,0	10,6	69,2	61,8
3° trim.	-31,8	-2,9	4,7	-1,8	2,4	-2,5	18,9	-0,9	9,5	68,5	61,8
4° trim.	-23,8	-1,6	-10,6	-4,7	-6,1	-4,6	6,7	-3,3	12,3	68,4	59,8
2014 – 1° trim.	-15,0	6,0	13,9	-2,5	-8,0	0,7	-0,7	0,5	11,3	69,8	61,8
2° trim.	27,0	-0,1	8,5	0,0	5,4	1,1	-8,6	0,1	9,6	69,8	63,0
3° trim.	24,1	0,8	-15,1	1,3	2,7	0,5	-7,4	-0,3	8,8	68,7	62,5
4° trim.	-0,7	2,0	14,8	4,3	1,1	4,1	-12,2	2,1	10,6	69,9	62,4
2015 – 1° trim.	29,1	-4,9	8,4	0,6	-0,6	-0,1	-10,2	-1,3	10,3	68,5	61,2
2° trim.	-8,7	-4,0	-0,3	1,5	-8,9	-0,6	-5,3	-1,0	9,2	68,8	62,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. Set. 2015	Variazioni		Gen. Set. 2015	Variazioni		Gen. Set. 2015	Variazioni	
		2014	Gen. Set. 2015		2014	Gen. Set. 2015		2014	Gen. Set. 2015
Agricoltura	::	–	–	10	-34,4	–	10	-34,4	–
Industria in senso stretto	4.830	-49,8	-6,3	13.729	17,6	-26,8	18.558	-7,4	-22,4
<i>Estrattive</i>	–	–	–	6	61,4	-75,5	6	61,4	-75,5
<i>Legno</i>	734	-41,4	1,0	1.656	27,2	-46,1	2.390	3,2	-37,1
<i>Alimentari</i>	49	-10,0	-25,4	375	-24,7	19,7	423	-23,0	11,9
<i>Metallurgiche</i>	121	-28,2	15,7	154	22,6	-29,6	276	-2,2	-15,0
<i>Meccaniche</i>	2.518	-59,0	11,8	4.833	21,7	-38,4	7.351	-12,9	-27,2
<i>Tessili</i>	47	-59,0	-2,0	167	-13,0	2,7	214	-23,9	1,6
<i>Abbigliamento</i>	453	-45,2	53,7	931	4,7	22,4	1.384	-12,6	31,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	372	-33,9	-14,3	1.093	-1,2	-7,0	1.464	-13,5	-9,0
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	553	-50,9	5,0	2.351	34,3	1,9	2.905	5,0	2,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	165	-19,0	-24,2	371	11,3	-61,7	536	4,0	-54,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	285	-50,5	48,2	420	4,7	-24,4	705	-17,3	-5,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	146	-7,1	-35,8	486	-13,0	-24,6	632	-11,3	-27,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	–	-100,0	–	15	-98,4	::	15	-98,8	::
<i>Varie</i>	48	-25,2	-28,6	872	33,4	20,5	920	25,1	16,3
Edilizia	1.185	-37,4	-24,8	1.030	79,5	-50,9	2.215	8,9	-39,7
Trasporti e comunicazioni	24	-75,4	-8,1	291	56,0	-49,6	315	22,5	-47,8
Tabacchicoltura	–	1,4	-100,0	84	–	–	84	1,4	39,0
Commercio, servizi e settori vari	–	–	–	2.884	29,9	-39,2	2.884	29,9	-39,2
Totale	6.700	-47,9	-1,7	18.027	24,1	-31,2	24.727	-1,1	-25,1
di cui: <i>artigianato</i> (1)	467	-21,3	-21,0	4.979	5,3	-21,6	5.446	3,5	-21,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-1,6	2,0	-6,2	2,1	3,1	-0,8	-0,4	3,1	1,8
Giu. 2012	-3,6	-1,1	-4,4	-2,2	-1,5	-4,2	-3,3	1,6	-1,2
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,3	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,7	-1,3
Giu. 2013	-5,4	-3,1	-9,4	-3,8	-3,7	-4,0	-3,2	-0,6	-3,2
Dic. 2013	-8,1	-4,3	-9,9	-5,3	-5,7	-4,1	-2,7	-1,5	-4,5
Giu. 2014	-6,6	-2,7	-3,1	-3,5	-3,6	-3,2	-2,6	-1,2	-2,9
Dic. 2014	-6,1	-1,6	-1,3	-2,2	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Mar. 2015	-4,3	-0,9	-1,1	-1,0	0,0	-4,0	-2,9	-0,7	-1,0
Giu. 2015	-5,1	-0,1	-4,2	0,2	1,6	-3,7	-2,5	-0,2	-0,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2015	1.733	41.372	1.917	25.910	19.563	6.347	3.367	13.358	43.104

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-13,9	-8,8	-7,7	-6,5
di cui: <i>factoring</i>	6,3	0,6	14,9	12,6
Aperture di credito in conto corrente	-8,6	-13,5	-17,1	-16,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-9,5	-9,3	-7,2	-3,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,1	-11,5	-10,6	-10,6
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-4,3	-1,6	-2,5	0,6
Costruzioni	-1,6	-1,2	-3,0	-2,6
Servizi	-6,4	-3,9	-1,2	-0,6
Altro (4)	0,3	-4,1	-1,3	7,4
Totale (3)	-4,2	-2,6	-2,0	-0,1

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2015 (2)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Giu. 2015	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,8	-1,8	-1,2	-0,9	57,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-2,3	-1,4	0,9	2,1	16,7
Banche	-3,6	-2,8	-1,4	0,6	10,2
Società finanziarie	-0,9	0,1	3,3	3,6	6,5
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,5	0,4	0,8	0,3	26,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,5	-1,1	-0,3	-0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)									
Giu. 2013	–	0,1	6,4	6,0	10,3	4,4	5,1	2,4	4,9
Dic. 2013	–	0,2	8,7	7,7	16,0	5,1	5,2	2,2	6,3
Mar. 2014	–	0,3	8,6	7,5	19,2	4,4	5,9	2,0	6,2
Giu. 2014	–	0,3	8,0	6,8	18,4	4,1	5,0	1,9	5,8
Set. 2014	–	0,9	6,7	6,1	15,2	3,7	4,9	1,9	4,9
Dic. 2014	–	0,8	6,5	4,0	17,8	3,8	5,1	1,9	4,8
Mar. 2015	0,5	0,7	6,0	4,5	14,3	4,1	3,9	1,8	4,4
Giu. 2015 (5)	0,5	0,7	7,3	4,0	20,8	4,8	4,3	1,9	5,2
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (6) (7)									
Giu. 2013	1,7	2,0	16,1	8,7	33,3	13,3	10,0	5,3	12,6
Dic. 2013	1,8	2,3	16,7	8,9	33,5	14,6	9,9	5,4	13,0
Mar. 2014	1,1	2,3	16,4	8,6	31,9	15,0	10,2	5,5	12,8
Giu. 2014	1,2	2,2	16,4	8,2	33,6	14,1	10,8	5,5	12,8
Set. 2014	1,2	1,9	16,5	8,0	34,5	14,4	11,3	5,8	13,0
Dic. 2014	1,2	2,1	16,3	8,1	34,0	14,3	12,0	5,8	12,9
Mar. 2015	0,7	2,1	16,4	7,5	34,5	14,9	12,4	5,9	12,9
Giu. 2015 (5)	1,1	2,6	15,7	7,2	34,0	13,8	12,5	5,8	12,5
Sofferenze sui crediti totali (b) (6)									
Giu. 2013	–	1,3	18,1	24,4	17,3	15,9	17,8	10,3	15,1
Dic. 2013	–	1,6	21,4	27,1	23,4	18,1	19,5	11,2	17,7
Giu. 2014	–	1,6	24,1	28,9	29,4	19,8	21,4	12,1	19,7
Dic. 2014	–	2,2	26,6	30,9	34,6	21,4	22,9	12,8	21,6
Mar. 2015	0,4	2,2	27,1	31,1	36,5	21,6	23,8	13,3	22,1
Giu. 2015 (5)	0,5	2,3	28,2	31,2	38,9	23,1	24,9	13,7	23,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (6) (7)									
Giu. 2013	1,7	3,3	34,2	33,1	50,7	29,1	27,8	15,6	27,7
Dic. 2013	1,8	3,9	38,1	36,0	56,9	32,6	29,4	16,6	30,7
Giu. 2014	1,2	3,7	40,5	37,1	63,1	33,9	32,2	17,6	32,5
Dic. 2014	1,2	4,3	42,9	39,1	68,6	35,7	34,9	18,6	34,5
Mar. 2015	1,2	4,3	43,6	38,7	70,9	36,7	36,2	19,1	35,1
Giu. 2015 (5)	1,5	4,8	44,2	39,3	72,4	36,9	37,1	19,6	35,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute o sconfiniti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni		Giu. 2015	Variazioni	
		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015		Dic. 2014	Giu. 2015
Depositi	27.091	5,0	3,2	5.520	6,4	17,8	32.611	5,2	5,5
di cui: <i>conti correnti</i>	10.985	7,4	8,2	4.671	2,9	17,8	15.656	6,1	10,9
<i>depositi a risparmio (2)</i>	16.015	4,2	0,4	837	29,5	18,6	16.851	5,4	1,3
<i>pronti contro termine</i>	91	-52,2	-37,2	13	-69,8	-31,2	104	-54,2	-36,5
Titoli a custodia (3)	16.653	-6,0	-7,8	2.568	-28,2	-11,0	19.221	-9,7	-8,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.203	-4,9	-19,1	149	-18,0	-25,5	3.352	-5,6	-19,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	5.984	-21,7	-21,1	254	-30,4	-31,7	6.237	-22,1	-21,6
<i>altre obbligazioni</i>	1.022	-3,8	-4,4	68	-21,7	-19,5	1.090	-5,2	-5,5
<i>azioni</i>	1.372	-3,1	-5,1	1.773	-33,5	-11,2	3.145	-23,4	-8,9
<i>quote di OICR (4)</i>	4.998	30,4	26,6	323	35,0	46,3	5.321	30,6	27,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015	Giu. 2015
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	6,91	6,33	6,22	5,94
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,75	6,12	5,99	5,70
<i>piccole imprese (4)</i>	8,81	8,44	8,34	8,12
<i>totale imprese</i>	7,02	6,42	6,29	6,00
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	6,07	5,45	5,29	4,99
<i>costruzioni</i>	8,50	7,99	7,97	7,72
<i>servizi</i>	7,17	6,72	6,65	6,33
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,35	3,46	2,78	3,05
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,65	3,10	2,84	2,87
<i>Imprese</i>	4,43	3,48	2,72	3,05
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,54	0,40	0,32	0,29

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.